cati su tali argomenti. Se poi sfoglierà con cura il G.d.M., si accorgerà che in vari fascicoli si è discusso di medianismo e di tecnica delle sedute, di trance e di possibili "contatti" con realtà diverse dalla nostra. Saprà quindi che in tutti gli uomini (donne incluse!) è presente la facoltà medianica, ma che solo in pochi, pochissimi, essa è tale da dar luogo a fenomeni vari, quando è posta sotto opportuno ed esperto controllo, quando essa è sviluppata dall'esercizio, quando si riesce ad evitare dannose interferenze di vario genere (sia a livello inconscio, sia di tipo esterno, fisico e non fisico), per canalizzarla in senso unidirezionale per ottenerne il massimo. L'amico La Mura si accorgerà che la volontà può tutt'al più essere utile per l'iniziale concentrazione nel nulla, prima di cadere nella trance vera e propria, ma che la volontà stessa non può nulla se non c'è traccia di medianità vera, che in genere si manifesta per tanti segni, spesso molesti, come ben sanno i medium autentici che reggono anche il peso di tale loro qualità. Si accorgerà che è facile scambiare l'approccio con l'ignoto, con l'approccio alla nevrosi od alla psicopatia o, nel migliore dei casi, con un esaurimento della carica nervosa e psichica che non ha niente di paranormale, ma che può, alla fine, confinare con una patologia pericolosa.

Alle ultime domande risponderò che giungere alla trance da incorporazione è molto raro (alla trance cioè in cui il presunto spirito parla con voce propria tramite la laringe e le corde vocali del medium) e che ancora più raro e difficile è il manifestarsi autentico di intelligenze disincarnate, mentre è rarissimo che tali intelligenze siano in grado di controllare adeguatamente il fenomeno, usandolo per fini elevati. Trovare una "mente" spirituale eccezionale **per conoscenza e doti di comunicativa**, che riesca ad esprimersi chiaramente tramite un buon medium di tipo "intellettuale" è probabilmente più raro che trovarla in Terra, date le difficoltà di varia e sfumata natura che essa può incontrare prima di potersi manifestare.

Lo spiritismo (o, meglio, spiritualismo, in attesa di termine più adatto!) non è in sé nocivo alla salute, a patto però che si osservino rigorosamente le regole anzidette, affidandosi ad esperti provati, seguendo norme precise, non rinunciando mai a ragionare ed a giudicare con la propria testa, ed evitando di farsi coinvolgere emozionalmente dagli eventi che possono verificarsi in una seduta medianica. Altrimenti, cuore e cervello possono sì averne danno, e più che il cervello la psiche.

Un consiglio fondamentale è quello di acquisire cultura della materia, leggendo buoni testi, senza fare di ogni erba un fascio e resistendo alle lusinghe pericolose, agli allettanti inviti ad una facile esplorazione in dimensioni che vanno affrontate con prudenza, per non diventare proibite.

Spiritismo e animismo

Il geniere Marino Magnabosco di Villa Vicentina (UD), chiede una risposta e un annuncio:

« Lo scopo della mia lettera è duplice: farvi una domanda e chiedervi un favore. Veniamo alla domanda. Ho letto sul libro "Rapporto dalla Dimensione X" di Giorgio Di Simone, l'interpretazione che lo stesso fornisce dei "poltergeist" attribuendoli all'involucro animico che rimane nei luoghi natii, dopo la morte corporea. Altri autori attribuiscono invece questo fenomeno a dei soggetti in fase puberale, inibiti e frustrati. Ora chiedo: qual è l'ipotesi più attendibile e quali sono gli argomenti che i sostenitori dell'una e dell'altra tesi portano a sostegno?

Vorrei poi chiedervi il favore di pubblicarmi un annuncio perché vorrei formare un gruppo di studio a Villa Vicentina o a Cervignano, dato che sto facendo il militare in questi luoghi, e quando si va in libera uscita non c'è molto per divertirsi: quindi se c'è qualcuno che si interessa di materie inerenti il mistero può scrivermi al seguente indirizzo: Geniere Marino Magnabosco, Genio Pionieri Folgore - 2.a Compagnia, 2.o Plotone - 33059 Villa Vicentina (UD) ».

• Innanzitutto, grazie per i complimenti al G.d.M., lettore Magnabosco (e grazie per avere letto il mio « Rapporto »!). Vi sono ancora miglioramenti da effettuare e confido che i responsabili li porteranno avanti presto.

Alla domanda circa la spiegazione dei "poltergeist", risponderò che sono attendibili entrambe le tesi riportate giustamente dal nostro lettore, ed io, nel mio libro, le ho citate tutte e due (Cap. 5.o, pagg. 95-96 e nota 21) per obbiettività.

Può darsi che, in futuro, se ad altri lettori interesserà in modo particolare questo argomento, gli si dedichi un intero articolo. Per il momento, in breve, dirò che le due tesi — come sempre — fanno capo a due diversi modi di interpretare un certo numero di fenomeni paranormali: quello animistico (o biopsicodinamico) e quello spiritualistico (o spiritico), sia cioè che si decida di attribuire i fatti all'intervento delle facoltà paranormali del vivente (animismo), sia che si decida di attribuirli all' intervento di intelligenze extracorporee (spiriti). C'è in realtà da dire che con ogni probabilità le due tesi sono valide e che debbono essere chiamate in causa volta per volta, scegliendole in funzione di un'accurata analisi dei fenomeni di "poltergeist" o di "infestazione" che esse tendono a spiegare. In quanto al **modo di svolgimento** dei fenomeni stessi, esso è ancora un mistero, sia in un caso che nell'altro, proprio perché ne sappiamo ancora troppo poco della psiche umana e dell'inconscio (tesi animistica), e perché la eventuale genesi degli stessi fenomeni in campo spiritico, risale a motivazioni ed a leggi la cui indagine è ostacolata dall'incertezza della maggior parte dei "contatti" più attendibili con il cosiddetto Aldilà, e dalle barriere spazio-temporali (barriere in senso concettuale e operativo) che tali fenomeni scavalcano con disinvoltura.

Debbo riconoscere, pur essendo convinto assertore di un'altra dimensione esistenziale che ci attende dopo la morte, che probabilmente la maggior parte dei fenomeni spontanei che danno luogo a movimenti di oggetti a distanza, od a rumori e fracassi più o meno strani (apparizioni infestatorie naturalmente escluse), debbono riferirsi alla tesi biopsicodinamica, come espressione violenta ed incontrollata, sul piano cosciente, di tensioni represse, di natura sessuale, o comunque conflittuale profonda. Alla seconda richiesta del nostro amico di Villa Vicentina, abbiamo implicitamente risposto, pubblicando la sua lettera.

Invito alla prudenza

Un giovane lettore senza nome di Torino, scrive:

« Sono un ragazzo di 18 anni e sono appassionato cronico di tutto ciò che possa riguardare i misteri che ci circondano, che rendono la nostra vita una cosa estremamente esile al loro confronto.

Con un mio amico ci stiamo preparando per formare un gruppo di studio su questi misteri. Appunto con questo ragazzo mi è capitato un fatto molto strano: ci siamo trovati un giorno nel mio alloggio (sono orfano da sei mesi e quindi vivo solo) e decidemmo di provare ad allenare la nostra mente alla concentrazione nel nulla, (una ginnastica preparatoria per le sedute), quindi appoggiate le mani su di un tavolo di legno (per evitare dispersioni d'energia) iniziammo a concentrarci. Dopo qualche minuto, non posso dire quanti perché in tali circostanze il tempo non esiste, mi sentii completamente svuotato, e poco alla volta mi svuotavo sempre di più di tutti i miei pensieri, fino ad arrivare a un punto che non sentivo più il mio corpo. Mi sembrava soltanto che la mia testa si fosse enormemente gonfiata per lasciare spazio al nulla che penetrava poco per volta nella mia mente. Mi pareva di essere leggerissimo e di dirigermi verso un punto all'infinito e vagavo in quel buio come se fossi stato in ansia, nella ricerca di qualche cosa. Alla fine di questa esperienza il mio amico mi disse che ero terribilmente bianco e freddo. È forse questa la concentrazione buona per le sedute? Posso considerarmi a un buon punto di concentrazione? È solo da tre mesi che mi interesso a ciò. Cosa ne pensate? Ha qualche significato per me l'essere nato con la "camicia" in una notte di luna piena? ».

• Questo nostro lettore di Torino si è dimenticato di mettere il suo nome in fondo alla lettera. Ritengo però che possa comunque riconoscersi e leggere quindi questa risposta, che non è altro che un rinviarlo alla risposta data all' amico La Mura di Salerno (vedi sopra).

Stessi problemi, stessi pericoli! Si affidi quindi a gente di provata esperienza (vi sono vari Centri di Parapsicologia nelle principali città e danno tutti buon affidamento) e a buoni libri (di case editrici di buon nome).

In quanto al nascere "con la camicia" in notte di luna piena, beh, direi di lasciare queste fole per i racconti gratuiti ma distensivi che si fanno qualche volta ancora, d'inverno, presso un caminetto dal fuoco scoppiettante...

Le «impronte» del diavolo

Il sig. Alberto Sordi del «M.U.F.O.M.» (Movimento Ufo Montevarchi), via G. da Verrazzano 1, Montevarchi (AR), ci invia il seguente racconto:

« Casualmente mi sono trovato tra le ma-

ni il numero 9 della collana di romanzi di fantascienza URANIA in data 1 luglio 1953.

Allora la rivista aveva anche un'ampia parte dedicata alle lettere dei lettori ed in una di queste si descrive un fatto che ha veramente dell'incredibile. Mi è sembrato opportuno riferirvelo.

Pare che l'inverno del 1855 fosse stato particolarmente rigido e nevoso sulle isole britanniche e particolarmente nel South Devon, dove la mattina dell'8 febbraio gli abitanti di molti paesi e cittadine scoprirono una serie di stranissime tracce sulla neve ammonticchiatasi ovunque negli ultimi giorni. Si trattava di orme particolarissime, che attraversavano e giravano intorno alle cittadine di Topsham, Lympstone, Exmouth, Teignmouth, Dawlish, in tutto lungo un percorso di circa 170 chilometri. Esse non assomigliavano a nessuna orma che i buoni provinciali del South Devon avessero mai visto. Erano impronte lunghe una decina di centimetri e larghe circa otto, e dalla forma si sarebbero dette lasciate dallo zoccolo di qualche animale.

Tuttavia dimensioni e forma delle impronte erano la circostanza meno misteriosa tra le molte che le caratterizzavano: perché, quale che fosse la "creatura" che le aveva lasciate, essa rivelava di essersi potuta recare dovunque le fosse piaciuto, senza minimamente badare ad ostacoli di sorta.

Il Times, in data 16 febbraio 1855, occupandosi dello stranissimo fatto, scriveva: "Il misterioso animale deve avere avuto il dono dell'ubiquità, poiché le impronte sono state osservate in qualsiasi specie di luoghi inaccessibili: in cima alle case e sopra muri strettissimi, in giardini, cortili e orti chiusi da muri di cinta e palizzate molto alte, come pure in aperta campagna. Si può dire che non ci sia stato giardino privato a Lympstone dove le impronte degli zoccoli non siano state osservate".

Interrogato, un testimone oculare ebbe a dire: "La serie di impronte, costantemente poste alla distanza l'una dall'altra di una ventina di centimetri, passava in certi punti sui tetti delle case, di pagliai e fienili, e su muri alti in certi casi fino a cinque metri, senza spostare la neve né in un senso né nell'altro e non alterando mai la distanza di venti centimetri tra un'impronta ed un'altra".

Naturalmente, le peste di un animale sconosciuto che improvvisamente facciano la loro comparsa in una regione del mondo civile densamente popolata è un fatto per lo meno sensazionale. Ma quando poi questo animale riesca a percorrere centosettanta chilometri in una sola notte, camminando sui tetti delle case senza destare nessuno di coloro che vi dormono sotto, superando muri di cinta come se non esistessero e perfino, come ad un certo punto risultò, attraversando un corso d'acqua di una larghezza non indifferente, l'aggettivo "sensazionale" non è più un termine adeguato.

Eppure questo non era ancora il problema più grave: la cosa più impressionante era che la serie di impronte si stendeva lungo una linea rigidamente retta.

Nessuna creatura conosciuta, nemmeno l'uomo, riesce a lasciare impronte lungo una linea retta per centosettanta chilometri. Dei bipedi possono, saltellando su di un piede, percorrere una linea retta, ma forse per un chilometro al massimo...

In uno degli articoli apparsi sull'"Illustrated London News" del 24 febbraio si legge che la distanza di una ventina di centimetri tra le orme risultava invariata in ogni località.

In certi punti sembrava che la neve fosse stata rimossa anziché premuta. Molte impronte avevano l'aria di essere state fatte "con ferro rovente". Parecchi disegni delle orme, tutte perdentesi all'orizzonte in linea retta sono riprodotti nell'"Illustrated London News".

La pubblicità che allo stranissimo caso fu data dalla stampa finì per avere uno stranissimo esito. Il 17 marzo 1855 l'"Illustrated London News" pubblicò un articolo del suo corrispondente da Heidelberg, Germania. Il corrispondente affermava che in base a quanto gli comunicava un medico polacco, persona degna della massima fiducia, nella regione ricoperta da dune della Polonia russa, presso il confine galiziano, orme analoghe a quelle riscontrate nel South Devon erano state viste spesso, tanto sulla neve quanto sulla sabbia di quelle dune. Secondo il medico polacco, le orme erano "attribuite dalle popolazioni locali a influenze soprannaturali".

È passato più di un secolo e nessuna causa è mai stato possibile dare a quelle che da allora nel South Devon sono chiamate dalla popolazione, che ne tramanda il racconto di generazione in generazione, le "Impronte del diavolo"».

• Ho fatto trascrivere per intero il racconto riportato dal lettore Sordi perché può interessare gli appassionati di mistero. Il nostro corrispondente non pone domande esplicite, ma indirettamente richiede un commento. Eccolo, e molto sintetico. Ammesso che la notizia riportata sia vera (cioè risulti attraverso i giornali dell'epoca), essa può anche essere stata originata da uno scherzo. Gli inglesi non sono nuovi a questo tipo di divertimento che può coinvolgere stampa e pubblico. Superata questa tesi, si dovrebbe controllare l'esattezza dei nomi e degli itinerari. In ultimo dirò che questi ingredienti servono a dare in genere un miglior sapore alle riviste di fantascienza. Attendiamo eventuali conferme!

Una drammatica esperienza

Il Dr. Piero F. Giani di Varallo (VC), ci scrive ancora:

«Il Vs. servizio sul G.d.M. n. 30 sulla seduta spiritica di L. Gianfranceschi e G. Massidda non mi ha sorpreso affatto trovandomi già "convinto" di ciò che ci attende nell'al di là, a prescindere dalle letture dei vari testi medianici o comunque sull'argomento (ad es. "Dopo la morte" di Leon Denis). In detto testo si conferma con pienezza di particolari quanto il Vs. servizio afferma circa il diverso distacco dello spirito dal corpo se per lenta malattia o per violento trauma mortale.

Data la vostra esperienza sui "misteri" il riferimento a testi noti o meno noti è ridicolo, ma ogni esperienza personale anche se secondaria per importanza può interessare, se originale e ignota ad altri...

Io ho amato per 14 anni una donna, colta, intelligente, ma scettica o agnostica circa ogni problema religioso o del "dopo", ed io ero simile a lei. Sull'argomento eravamo d'accordo che "se" qualcosa ci attendeva "dopo" avremmo fatto il possibile per comunicarcelo, premorendo uno di noi.

Era più anziana di me ed è toccato a lei, nel 1960, il grande passo che, se per me era solo un'incognita indifferente (è il mio carattere) per lei era motivo di terrore.

(...) A Natale tornai su quella tomba e crollai in preda alla disperazione più grande.

(...) Tremando implorai: "Tu non puoi essere finita!! Se è vero che esisti ancora dammi un segno! Dammi un segno, ti prego!". In quell'attimo un grumo di terra si staccò dal tumulo e cadde al suolo. Troppo cerebrale per credere al miracolo, pensai scettico: "No! Non sei tu! Sono le dieci e il calore del sole scioglie la brina notturna ed il tumulo risale a ieri sera tardi. Poi implorai ancora: "Dammi un segno che esisti!".

(...) Mi avviai fuori del cimitero. (...) Al posto di guida scorsi sul cappotto, all'altezza della coscia destra un "ciuffo" dei suoi capelli. Erano capelli bellissimi e difficilmente confondibili. E inoltre come avrebbero potuto essere appena posati in vaporoso ciuffo (erano 17) sul tessuto, ondeggianti nell'aria fredda che entrava nell'auto? Pensai ad un "apporto" e fui calmo. Era "lei" che mi dava il segno richiesto...

(...) Rintracciai una medium "ultrafanica" e chiesi ed ottenni contatti con la cara scomparsa. Solo in merito all'attimo della morte cito alcune sue comunicazioni: "Il lasciarti ha contribuito al mio avanzamento perché è stato un grande dolore per me e le mie labbra hanno formulato per ultimo il tuo nome all'estremo giorno della mia vita, quando ti ho chiesto di lasciarmi andare là... dove la Sua voce mi chiamava più forte di ogni cosa, bella e terribile".

Infatti dopo una notte di rantolo si tolse dalle narici l'apparecchio dell'ossigeno, mi guardò crollando il capo e si abbandonò. Poco dopo era morta.

E ancora: "Solo attraverso il tuo continuo se pur lento e graduale perfezionamento aumenta la speranza felice di comunicare con te sempre più perfettamente, sempre più da vicino, sempre più — quindi — in maniera bella ed efficace. Io non potevo scendere a te se non con grande fatica, molto più di quella che tu non faccia per salire alla mia luce oltre la materia. Sali ancora! (...) In questa immensità in cui uno spirito delle mie proporzioni è meno di una goccia d'acqua in un oceano sconfinato".

E ancora: "Ho tanta paura che tu non riesca, come quando ero morta e te lo nascondevo più che potevo, tentando con tutto l'amore di sostenere le tue e le mie speranze e quel tuo coraggio che si manifestava sempre nelle situazioni più illogiche, più infelici e difficili. Quando ero "morta"... perché "ora" vivo! Quando si conduce la vita terrena non è forse un morire? Voi la chiamate vita, ma la vera vita è quassù, accanto alla divinità splendente e misericordiosa. Ti dico che sto bene e sono felice, libera ormai di quell'aura ancora pesante dell'immediato "post-mortem". Ho asceso alla mia meta a ritrovare un'immensità di misericordia che da viva-morta neppure potevo concepire".

(...) Cercai contatti anche tramite altri "mezzi" e quando seppi da persona amica che la famosa Bice Valbonesi aveva una Guida che permetteva la "entrata" di al-